

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 35. = Explicationum Fol. 35.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tavola sessantesima terza. Avanzi d'un Teatro nelle vicinanze di Miseno, che apparteneva alla villa di Lucullo. Fu edificato secondo la regola di Vitruvio (1) alle falde della collina, acciocchè la stessa declività del terreno facilitasse la fabbrica della scalinata (2). La parte esteriore convertita ora in frutteto, conserva appena un'immagine di teatro: ma l'interiore, che consiste in due piani di altezza di palmi 19. l'uno in circa, si è conservata di maniera, che se n'è potuto comodamente cavare l'intera pianta, che segue.

Tavola sessantesima quarta. Pianta del Teatro vicino a Miseno. Le lettere EP mostrano quel tanto, che del piano inferiore può traversarsi liberamente: il restante LL per la terra cadutavi non permette l'accesso. Dal corridojo B per entro il monte M si arriva al porto Miseno N, per dove penso che venissero agli spottazzoli que' di Baja, i quali senza nappur girare il promontorio potevano attraversare quelle grotte navigabili, ch'erano nell'opposta collina, delle quali una si passa in barca anche al giorno presente (3). I muri, che sostengono le volte e la scalinata, contengono spazi disuguali. Alcuni arrivano fino all'interior recinto GG: altri di prima fabbrica furono interrotti a varie distanze HH. Lo spazio II è fra questi il più largo: gli altri son minori e non corrispondono fra di loro. Io che oserviamo; acciocchè queste disuguaglianze non si attribuiscono a nostra disattenzione. Al luogo A i muri sono a facciata: quindi può crederci che appartenessero al pulpito: lo stesso dovrà supporre del luogo B. Della scena e del proscenio sono le pareti CC a tale altezza, che mostrano le nicchie ed una porta: e supplendo a proporzione il rimanente D si avranno tre porte, con quante appiunte sollevasi ornare la scena (4).

Tavola sessantesima quinta. Pianta della Villa di Lucullo a Miseno o a Baja, confinando essa con ambidue i luoghi. Di questa villa celebre fra' gli altri cose per la morte dell'Imperator Tiberio (5) oltre alle rovine INO, ed a' vestigi di graziosissimi bagni PCKL, ed oltre al Teatro, di cui abbiamo parlato poco in rista da vedere, e nulla da mettere in altezza. Le sue piscine meritano qualche osservazione. L'Architettura, che al dir di Varrone (6) fu obbligata a farvelle, le ricavò lungo la costa del monte DEB; e poco fidandosi della vena di quel sasso, le fortificò in parte con fabbrica. Battuti quindi di mani in mare fece innanzi ad esse una grotta marittima, come ne dimostrano le rovine. Formò finalmente sotto il monte la celebre grotta H, di cui ora parleremo. Di questa villa scrisse Varrone (7) Plutarco (8) Plinio (9) e noi altri ove (10).

Più altre rinomatissime ville abbellivano questi luoghi. Le rovine di una situata (11) dirimpetto a quella di Lucullo crediamo che appartenessero alle delizie di Ortensio (12), e quelle che seguono (13) alla villa di Mammea (14); nè dubitiamo che sopra le due vicine colline fossero le ville di Mario e di Cesare (15). Quella di Nerone, secondo il viaggio fatto da Agrippina (16) si suppone da noi presso all'Averno (17); e dietro ad essa a cavalieri (18) il Cumano di Cicerone.

Tavola sessantesima sesta. Pianta della grotta di Lucullo detta volgarmente Traconara. Coloro che fin qui hanno ragionato di questa magnifica opera l'hanno rappresentata come fatta a linee parallele e formata col monte stesso scavato, e l'hanno confusa colla grotta di Nerone. Il tutto è falso. La sua figura è come nella tavola: i pilastri e le volte sono per la maggior parte di fabbrica massiccia, che sostiene il monte. Basta finalmente osservare la topografia del luogo, per non confondere questa grotta con quella, che io credo avesse soltanto ideato di far Nerone (19); giacchè non se ne trova vestigio in queste parti. Della Città di Miseno veggasi il Cluverio (20).

(1) Vitruv. l. 6. c. 11. (2) Vitruv. l. 6. c. 11. (3) Vitruv. l. 6. c. 11. (4) Vitruv. l. 6. c. 11. (5) Tacit. Hist. l. 1. c. 1. (6) Varr. l. 5. c. 1. (7) Plutarch. l. 1. c. 1. (8) Plin. l. 3. c. 1. (9) Plin. l. 3. c. 1. (10) Plin. l. 3. c. 1. (11) Vitruv. l. 6. c. 11. (12) Vitruv. l. 6. c. 11. (13) Vitruv. l. 6. c. 11. (14) Vitruv. l. 6. c. 11. (15) Vitruv. l. 6. c. 11. (16) Agripp. l. 1. c. 1. (17) Vitruv. l. 6. c. 11. (18) Vitruv. l. 6. c. 11. (19) Vitruv. l. 6. c. 11. (20) Cluver. l. 1. c. 1.

Tabula III. Theatri in vicinia Miseni reliquiae. quod ad Luculli villam pertinebat. Aedificium ex Vitruviana lege (1) ad collis radices positum fuit; ut gradationis constructioni mons ipse declivitate sua conducere (2). Exterior pars in fruteti usum nunc conversa theatri vix imaginem servat; interior vero, quae duplici constat ordine (est autem altitudinis uterque palm. circiter XIX) ita vetustatem superavit, ut integram promendi, quae sequitur, ichnographiam, copia non defuerit.

Tabula IV. Theatri prope Misenum Ichnographia litterae EF eam inferioris ordinis partem indicant, quae permeari libere potest; quod reliquum LL ob terram deciduam impervium omnino est. Ex ambulacro E per subterraneum specum M ad Misenensem portum N patet via; qua, ut opinor Bajani ad spectacula accederent, qui vitato promontorio maritimas cryptas adverso in colle effossas tranare poterant, quarum una (3) et in praefens cymbis trajicitur. Muri fornicem sustinentes atque gradationem spatia habent inaequalia. Eorum nonnulli ad exteriorem usque ambitum GG protenduntur; Nonnulli ex primaeve constructione alio in intervallo HH intercepti fuere spatium II praeter ceteris laxius, alia minora, atque inter se minime convenientia; quod quidem annotavimus ne hujusmodi inaequalitates incuriae nostrae tribuerentur. In A muri faciem ostendunt, ideoque ad pulpitem pertinuisse facile credant quod et de loco B conjiciendum. scenae proscenique CC ita elevantur, ut ostium exhibeant atque loculamenta, quorum congruentia si suppleas in D, ostium triplex, quotquot proscenium mos erat ornare (4) patefecit.

Tabula V. Ichnographia lucullani prope Misenum vel Bajas: locus enim utriusque conterminus. Villae hujus interitu Tiberii Caesaris inter alia celebratissimae (5) praeter rudera INO thermarum FGKL summae elegantiae vestigia, et the atrum, de quo supra vix aliud videndum superest, nil vero quod orthographiam requirat. Quas habet piscinae animadversione dignae sunt. Eas, ait Varro (6) Julius construere Architectus in montis latere DEE effodit: cumque lapidis naturae parum fideret, substructionibus partim communivit. Iactis deinde in mare pilis maritimanam cryptam praeter illis construxit, ut reliquiae ipsae testantur. Tandem celebrem illam H intra montem duxit, de qua mox. De lucullano hoc Varro (7) Plutarchus (8) Plinius (9) Nos ipsi alibi (10) verba fecimus.

Villis aliis celebratissimis regio ista ornabatur. Ejus quae e regione lucullani sita erat, vestigia ad Hortensii (11) delicias pertinuisse arbitramur, quae vero consequuntur ad villam Mammeae (12). Colles conterminos a Marii Celsi (13) villis occupatos pro certo habemus. Quae vero Neronis fuit, habita ratione Agrippinae itineris (14) prope Avernum ponimus (15) atque a tergo editorii in loco Ciceronis Cumanum (16).

Tabula VI. Ichnographia cryptae Lucullanae, vulgo Traconaria. Qui ad hanc usque diem de insigni hoc opere loquuti sunt, illud ad lineas veluti parallelas dispositum, ac sola montis effossione perductum exhibuere, illudque Neronis cryptam fuisse opinati sunt. Quae quidem omnia cum veritate pugnant. Forma est, ut in Tabula. Pilae et concameratio potissimum ex constructione validissima, qua mons fulcitur. Loci denique topographiam observasse satis habeamus, ne crypta haec eadem videatur ac illa, quam amimo tantum a Nerone conceptam (17) supputo, cum nullum his in locis ejus vestigium occurrat. De Misenensi Civitate Cluverius (18).